



# NOTIZIARIO GENNAIO 2018



## DDL LORENZIN

### **Ordini e Albi per tutte le professioni**

E' stata approvata il 22 dicembre 2017 la legge sugli Ordini professionali delle professioni sanitarie. Le principali innovazioni sono relative al cambiamento del sistema elettorale, alla trasformazione dei Collegi infermieri, ostetriche e tecnici di radiologia in Ordini professionali. All'interno degli Ordini dei tecnici di radiologia troveranno posto - sarà quindi un Ordine multialbo - tutte le professioni sanitarie che erano prive di albi professionali. I fisioterapisti - forse - avranno un Ordine proprio se raggiungeranno i cinquantamila iscritti.

Vi allego qui di seguito l'articolo di Benci pubblicato sul Quotidiano sanità sui cambiamenti che potranno esserci per tutte le figure professionali.

Attualmente non abbiamo ancora ricevuto modalità operative da FNCO, appena avremo notizie vi faremo sapere. Il limite comunque per l'esistenza di un ordine risulta essere 500 iscritti. Noi (Parma e Piacenza) ad oggi siamo in 320.

---

La riforma degli ordini professionali. **Cosa cambierà per i medici e le altre professioni sanitarie**

***Per le professioni già "ordinate" non cambia molto, a parte le nuove regole elettorali e il limite dei due mandati. Ma per tutte le altre professioni, sia per quelle già precedentemente organizzate in collegi e tanto più per quelle non ordinate, la legge Lorenzin rappresenta un indiscutibile successo, anche dal punto di vista simbolico. Si tratta infatti della chiusura del cerchio del processo di professionalizzazione partito nella metà degli anni novanta.***



La riforma degli Ordini e la costituzione di nuovi numerosi Albi professionali è stata salutata con un (quasi) generale plauso. Ad eccezione della [Fnomceo](#), e nei giorni precedenti all'approvazione anche della [Fofi](#) e della [Fnovi](#), tutto il novero delle professioni sanitarie si è dichiarato soddisfatto.

Cerchiamo di capire meglio la portata delle innovazioni tenendo presente i diversi riflessi che si potranno avere nelle categorie professionali. Tecnicamente la riforma degli Ordini si presenta come una novella legislativa, non innovando quindi completamente la decisamente vetusta storica normativa ordinistica del dopoguerra, che mantiene l'impianto di quanto non innovato. Avevamo già notato la

legge Lorenzin “abroga tre dei quattro capi legislativi lasciando immutata solo la parte sull’organo giurisdizionale speciale della Commissione centrale delle professioni sanitarie”.

In questa prima parte della nostra analisi affronteremo i cambiamenti che coinvolgono le varie professioni, riservando alla seconda parte i cambiamenti dei rapporti tra la deontologia e la giustizia ordinistica. Le innovazioni della prima parte le distingueremo tra i cambiamenti (pochi) per la professione già precedentemente “ordinata” come la professione medica, i cambiamenti per le professioni già dotate di collegio e albo professionale come le professioni infermieristiche, ostetriche e di tecnico sanitario di radiologia medica e le professioni non dotate di albo e collegio professionale.

### **Cambiamenti per la professione medica**

La presidente della Fnomceo **Roberta Chersevani** esprime un giudizio negativo delle innovazioni apportate e ha affermato: *“Spiace che nell’ambito dell’articolo 4, recante la riforma dei nostri Ordini, che avrebbe avuto diritto a dignità di Legge a sé stante, i legislatori si siano focalizzati più sui tecnicismi e sulle procedure che sulla sostanza, non tenendo in sufficiente conto le necessità di ammodernamento e di adeguamento al ruolo che gli Ordini stessi hanno assunto nella società”.*

**Chersevani ha, al tempo, torto e ragione.** Ha in parte torto quando afferma che i *“legislatori si siano focalizzati più sui tecnicismi e sulle procedure che sulla sostanza”*. Di particolare rilevanza, infatti, sono alcune norme che rafforzano il sistema ordinistico e gli restituiscono credibilità proprio sul punto in cui questa è stata fortemente minata: la rappresentanza.

Il sistema elettorale ordinistico in vigore fino ad oggi – e a tutt’oggi! – è fuori dal consesso civile e democratico. Ben vengano quindi le nuove regole – da emanare in realtà – sulle procedure, la “terzietà” e quindi l’imparzialità dei seggi elettorali. Ci si potrebbe domandare se un seggio elettorale, per definizione, possa non essere imparziale. La risposta è contenuta nell’attualmente vigente legge elettorale ordinistica: il seggio non è imparziale e questo ha creato, da sempre e anche recentemente, una serie di problemi e di contestazioni di cui puntualmente *Quotidiano Sanità* ha dato conto. Ben venga anche il limite dei mandati. Un ordine professionale non è una monarchia e l’avvicendamento delle cariche evita una serie di problemi e di commistioni che da tempo si tentano di combattere in ogni consesso rappresentativo. Decisamente ottima la previsione della pluralità di seggi per favorire l’accesso al voto con particolare riferimento agli ordini medio-grandi e a quelli interprovinciali.

Può sembrare paradossale, ma la previsione di un seggio unico, soprattutto riferita a ordini di forte consistenza numerica, si basa sulla speranza di uno scarso numero di votanti. Se anche una percentuale consistente degli iscritti agli ordini di Roma, Milano o Torino decidessero di andare a votare creerebbero il caos. E’ impensabile che dieci o quindicimila persone riescano a votare in un solo seggio in tre giorni!

Non è inoltre sostanzialmente credibile un organo rappresentativo eletto con una ristrettissima minoranza degli aventi diritto. Su questo aspetto il legislatore ci ha creduto a metà, nella parte in cui toglie ogni quorum – il 10% che in questo caso, a regole rinnovate, sarebbe stato tranquillamente raggiungibile – per la validità delle elezioni. Un ordine che volesse boicottare la partecipazione potrebbe non proporre il voto in più sedi. I motivi, come è noto, possono essere legati all’autoconservazione del gruppo uscente, seppur temperato dal limite dei mandati. E’ importante che i decreti attuativi limitino la discrezionalità sulla costituzione dei seggi plurimi in ordini di grandi dimensioni.

Quello che non muta è la mancata previsione della elezione diretta dei rappresentanti nazionali. I professionisti si esprimono solo sul livello locale e l’elezione del Comitato centrale – si chiamerà ancora così! – avverrà solo in base ai voti dei presidenti provinciali sottraendo al corpo elettorale la decisione sulla propria rappresentanza. Grave è anche la mancanza di un livello di rappresentanza regionale vista l’insistenza della legge sul superato livello provinciale.

**Chersevani ha invece ragione da vendere quando lamenta il mancato reale aumento delle funzioni da attribuire agli ordini.** Da questo punto di vista la riforma è decisamente una delusione soprattutto in relazione al cambiamento giuridico previsto per gli ordini: da organi ausiliari a organi sussidiari dello Stato. Mutamento importante ma svilito di ogni effetto pratico vista la pochezza di nuove attribuzioni realmente attribuite. Difficile non darle ragione quando parla di “occasione perduta” soprattutto laddove si poteva prevedere un moderno sistema di accreditamento professionale che manca clamorosamente nel nostro ordinamento e di cui ci sarebbe, in realtà, un gran bisogno.

In generale, per i medici, il nuovo sistema innova poco - se non parzialmente sulla rappresentanza – per cui si capisce il motivo di rammarico. A meno che non si voglia portare l’analisi sulla più classica dietrologia e affermare il motivo di delusione della Fnomceo nella totale equiparazione normativa degli ordini dei medici agli altri istituendi ordini professionali.

Rimarrebbe, comunque, il problema della pigrizia legislativa sul reale ammodernamento delle funzioni ordinistiche. Ha inoltre ragione quando afferma che la riforma ordinistica avrebbe meritato dignità di un provvedimento *ad hoc* che avrebbe permesso la radicale trasformazione della legge e non il *restyling* della normativa degli anni quaranta/cinquanta dello scorso secolo.

### **Cambiamenti la professione infermieristica e per la professione ostetrica**

Per le due professioni che avevano già un collegio e un albo professionale (per i tecnici sanitari di radiologia medica vedremo a breve) i cambiamenti formali sono minimi – da collegio a ordine – ma dal punto di vista simbolico i significati sono assolutamente rilevanti. Si tratta della chiusura del cerchio del processo di professionalizzazione partito nella metà degli anni novanta.

Un successo politico reale che giustamente viene enfatizzato da Barbara Mangiacavalli dell'Ipasvi che comunque non nasconde la delusione per la mancata innovazione delle funzioni ordinistiche.

Rimane sulla soddisfazione politica del risultato ottenuto [Maria Vicario della Fnco](#) sottolineando a sua volta un altro aspetto importante della legge Lorenzin e che esula dalla riforma degli ordini: le prime disposizioni normative specifiche sulla “medicina di genere” di cui si è parlato poco ma che riveste, a vari fini, una decisa importanza. Il successo politico delle ostetriche è arricchito dall'aver mantenuto un ordine autonomo pur nella ristrettezza dei numeri della professione. In questo caso storia e specificità hanno prevalso sulla mera questione quantitativa.

Per la professione infermieristica si registra un appesantimento della macchina con la costituzione delle “commissioni di albo” di cui si registra l'inutilità vista la forte omogeneità tra le due professioni che costituiscono l'ordine: gli infermieri e gli infermieri pediatrici.

Per il resto non si avranno altri cambiamenti se non quelli, importanti, previsti per il sistema elettorale.

### **Cambiamenti per la professione di tecnico sanitario di radiologia medica**

I tecnici di radiologia sono l'altra professione che avevano e hanno una regolamentazione ordinistica – ancorché nominalmente istituita in collegio – e che trovano dei cambiamenti che possono essere interpretati con letture diverse. Ricordiamo che la legge Lorenzin, oltre a trasformare in ordine il vecchio collegio, lo trasforma in ordine *multialbo* facendo gravitare all'interno del nuovo ordine una pluralità decisamente numerosa di albi professionali di tutte le professioni tecniche, della riabilitazione e della prevenzione che ne erano prive, fatta eccezione per gli assistenti sanitari, che migrano dall'ordine multialbo infermieristico.

Nasce dunque un ordine professionale che sarà composto in prima istanza da diciannove albi delle professioni precedentemente “non ordinate”. In futuro – nel prossimo futuro? – se ne potranno aggiungere altre due di prossima (?) istituzione come gli osteopati e i chiropratici che hanno visto delle novità proprio nella legge Lorenzin arrivando quindi a 21 albi! Se i fisioterapisti raggiungeranno la quota 50.000 iscritti potranno avere un ordine autonomo e gli albi torneranno a 20.

Le mediazioni politiche sono spesso imperscrutabili in chi, come noi, commenta il risultato raggiunto e non i compromessi necessari per il raggiungimento del risultato stesso. Non possiamo però che confermare quanto già precedentemente commentato: “Un ordine, un consiglio direttivo, venti albi professionali e venti commissioni di albo. Scelta a dire poco ardita che pone immediati interrogativi sul suo funzionamento”. I tecnici di radiologia perdono il loro ente autonomo che vedono trasformato in ordine multialbo forse di maggiore visibilità ma, come vedremo, di complicato funzionamento.

Rimane anche per loro il successo politico della trasformazione di collegio in ordine. **Come ha dichiarato la Federazione TSRM** il risultato è “storico” anche se traspare la preoccupazione del funzionamento di un ordine “condiviso” con altre numerose professioni.

### **Cambiamenti per le professioni della riabilitazione, tecniche e delle prevenzione che non avevano un collegio professionale**

La totalità delle professioni della riabilitazione, la quasi totalità delle professioni tecniche e una delle professioni della prevenzione non avevano un collegio e un albo professionale e la legge Lorenzin glielo istituisce. Qui i cambiamenti si fanno più evidenti. Ordine e albo danno rappresentanza e visibilità politica nelle istituzioni, consentono risorse certe, permettono argini all'abusivismo professionale per quelle professioni che sono storicamente piagate dal fenomeno. La soddisfazione politica non può che essere giustamente ampia soprattutto per coloro, come i fisioterapisti, che possono avere la prospettiva di costituire un ordine autonomo al raggiungimento – non sarà facile, quanto meno nei tempi! – delle cinquantamila unità iscritte. Non stupisce quindi che Mauro Tavarnelli a nome dell'AIFI parli di risultato storico.

Punta sulla maggior tutela della salute Tiziana Rossetto della FLI, di un maggior benessere per il cittadino l'AITO, di superamento delle disegualianza Dilva Drago dell'Aiorao e di maggiore sicurezza e qualità nei commenti di Alessia Cabrini e Fernando Capuano per i tecnici sanitari di laboratorio biomedico. Plaudono anche gli assistenti sanitari con Miria De Santis la cui storia è in realtà diversa in

quanto appartenenti storicamente alla professione infermieristica, già dotati di albo e collegio professionale. La loro è una migrazione, come abbiamo già sottolineato, nel grande ordine multialbo (ma più piccolo numericamente dell'ordine infermieristico da cui provengono). La generale soddisfazione, non poteva essere altrimenti, è evidente e la sintetizza bene Antonio Bortone a nome di tutte le categorie precedentemente "non ordinate". Registrati i positivi commenti iniziano i problemi per un ordine professionale che non ha eguali nel novero del sistema ordinistico e che si troverà a gestire una ventina di albi professionali distinti. Oltre al Consiglio direttivo ci saranno le commissioni di albo che saranno, in questo caso, dei veri e propri ordini negli ordini con poteri importanti.

Avevamo già precedentemente scritto: *"questo Ordine rischia di essere un organismo elefantiaco e pletorico se consideriamo che le commissioni di albo avranno almeno tre/cinque elementi e potremo quindi avere – un consiglio direttivo ex provinciale di quindici elementi, di venti commissioni di albo con ben cento elementi complessivi, e tre (più uno) revisori dei conti. Il tutto sia per il livello ex provinciale che nazionale"*. Con le modifiche intercorse alla Camera il numero dei componenti del consiglio direttivo di questo ordine sarà indicato da un successivo decreto ministeriale che deve comunque garantire *"un'adeguata rappresentanza di tutte le professioni che ne fanno parte"*. Non saranno sufficienti quindici unità visto che le professioni che ne fanno parte sono attualmente diciannove e l'adeguata rappresentanza non può essere che posta in relazione al numero dei professionisti da rappresentare. Possiamo immaginare un consiglio direttivo non inferiore ai venticinque membri. Certo è che questo ordine dovrà avere una regolamentazione statutaria seria in grado di non paralizzarne i lavori. Non sarà semplice.

## **Conclusioni**

Come abbiamo visto le innovazioni più rilevanti riguardano nell'ordine le professioni che non erano dotate di albo professionale, le professioni che erano dotate di albo e di "collegio" professionale e, infine, i cambiamenti minori riguardano la professione medica già precedentemente "ordinata".

Certo è che, a ben vedere, si pone a questo punto il problema della coerenza della legislazione extra-ordinistica su istituti che regolamentano in modo diverso – a questo punto ingiustificatamente diverso – le attività professionali a seconda dell'appartenza a una categoria.

Il riferimento è relativo, a titolo esemplificativo, alla disciplina della "esclusività di rapporto" e al regime di libera professione vietato per le professioni del "comparto" (ora neo-ordinate) e le professioni delle dirigenza medica e veterinaria. Il diverso regime regolatorio della libera professione – dentro e fuori le mura – non è più giustificato. Qualunque opinione si abbia sul controverso istituto che permette l'esercizio della professione "privata" all'interno della struttura pubblica – **la mia è decisamente critica** – non giustifica più, neanche formalmente, la diversità di trattamento.

Ravvisiamo il rischio che la spinta inevitabile di una certa parte del mondo professionale sulla liberalizzazione o quanto meno sulla parificazione della liceità della libera professione delle professioni neo/ordinate a quella medica comporti conseguenze estremamente pesanti per più motivi: in primo luogo la tradizione "scambista" tra il potere pubblico – inteso come datore di lavoro pubblico – e le organizzazioni sindacali che ha visto, soprattutto in passato, lo scellerato patto tra moderazione salariale e consenso all'integrazione del reddito nella libera professione.

La prima conseguenza potrebbe essere quella di "proletarizzare" le prestazioni professionali attraverso un ampliamento improvviso dell'offerta formativa proprio quando una legge – quella sull'equo compenso – cerca di tamponare la sproporzione tra offerta e domanda nel mondo professionale. Si è tentato di sottrarre alle logiche di mercato la prestazione professionale che ritornerebbe alle vecchie logiche con un ampliamento esponenziale dell'offerta sanitaria dovuto alla liberalizzazione.

In difficoltà andrebbero i liberi professionisti "puri" non dotati dell'ombrello protettivo proveniente dalla retribuzione sicura dell'essere dipendenti pubblici. Infine, l'altro pericolo che si può ravvisare, è relativo al depotenziamento complessivo dell'offerta formativa pubblica in favore di quella privata "dentro e fuori le mura". In altre parole, se un cittadino ha bisogno di una prestazione riabilitativa ambulatoriale che sconta lunghe liste di attesa può trovare la "scorciatoia" direttamente nelle strutture pubbliche per risolvere il suo problema di salute. Esattamente come per le prestazioni mediche. A pagamento ovviamente. Non sarebbe una bella conclusione per una legge come quella degli ordini che vengono rafforzati anche a tutela del cittadino in qualità di enti sussidiari dello Stato e che finirebbero per avere, come conseguenza non voluta, il danneggiamento del cittadino stesso.

**Luca Benci**  
Giurista

## **MODIFICHE CODICE DEONTOLOGICO**

Al termine di un'intensa attività di confronto tra FNCO e Ministero della Salute (ultima nota ministeriale 02/09/2017), l'Assemblea del Consiglio Nazionale della Federazione, ha approvato le modifiche al Codice Deontologico di seguito riportate:

Integrazione nella sezione **Premesse - Articolo 1.6** *"Nell'esercizio dell'attività professionale l'ostetrica/o si attiene ai principi del codice deontologico ed alle normative vigenti in materia di Trasparenza ed Anticorruzione".*

Integrazione nella sezione **Disposizioni conclusive - Articolo 6.5** *"I Collegi Provinciali ed Interprovinciali e gli Organi di rappresentanza nazionale si impegnano ad adottare ogni misura necessaria od opportuna a prevenire fenomeni di corruzione o conflitti fra l'interesse pubblico e quello personale ed a garantire la necessaria autonomia ed indipendenza del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza".*

## **PATROCINIO LINEE GUIDA**

Come già indicato in una precedente circolare, sono cambiate le modalità di richiesta di patrocinio per eventi e convegni.

Trovate le linee guida e modalità sul nostro sito [www.collegioostetricheprpc.it](http://www.collegioostetricheprpc.it)

## **SOCIETA' SCIENTIFICA**

In data 18 gennaio la nostra collega Pavesi Cristiana, in qualità di socio fondatore rappresentante del Collegio di Parma e Piacenza, parteciperà all'assemblea elettiva di SISOGN. Al suo rientro vi invieremo report.

La quota di 50 centesimi per ogni iscritta che ha aderito è già stata versata. In qualsiasi momento, le colleghe non ancora iscritte, possono inviare adesione attraverso l'apposito modulo.

## **PROVIDER**

Stiamo confrontando diversi preventivi riguardo all'accreditamento ecm di provider per eventi e formazione. Vi ricordiamo che, da normativa vigente, non possiamo utilizzare sponsor per i contributi degli eventi formativi.

## **ESPOSTO**

Su mandato dell'Assemblea delle iscritte e del Consiglio Direttivo, in data 13 dicembre in qualità di Presidente ho presentato in Procura a Parma esposto riguardo all'attività di una doula a Parma che ha denigrato la figura dell'ostetrica e dei pediatri e ha fornito informazioni riguardo all'allattamento al seno ( segnalazione di un acittadina).

Nella prossima assemblea, 23 gennaio, sarà sottoposta all'assemblea segnalazione dell'attività di una doula a Piacenza che pubblica volantini di eventi in cui dichiara di essere specializzata in sostegno durante l'allattamento, sostegno emotivo in travaglio, assistenza in puerperio.

La posizione FNCO e dei Collegi Ostetrici è netta e chiara al riguardo.

Il problema non riguarda solo le doule che rischiano reato di abusivismo professionale ma anche le ostetriche che collaborano, formano le doule, figure non professionali e non riconosciute.

## **PEC NAMIRIAL**

Da diversi anni offriamo nella quota di iscrizione l'attivazione della casella pec personale. Molte colleghe hanno la casella ma non hanno mai acceduto o hanno smarrito la password. Vi ricordo che è obbligo di ogni professionista sanitario avere casella pec attraverso cui la pubblica amministrazione ( ministeri, agenzia entrate ecc) comunica con i professionisti. Sul nostro sito trovate modalità per attivazione o recupero password. Il servizio ha un costo annuale per il Collegio, risulta doveroso da un punto di vista deontologico, provvedere al controllo della propria pec. Le colleghe trasferite ad altro collegio o cancellate, perdono la loro casella pec.

## **FORMAZIONE 2018**

**LABORATORI PROFESSIONALI.** Vi ricordo che i laboratori professionali sono eventi gratuiti, senza ecm, gestiti da colleghe, della durata di un pomeriggio e che risultano essere confronto e momento di riflessione tra colleghe. Attualmente si sono proposte colleghe di Parma e di Vaio. Rinnovo l'invito per poterli realizzare in diverse realtà, itineranti tra le due province del Collegio. Per porposte potete inviare e-mail a [presidenza@collegioostetricheprpc.it](mailto:presidenza@collegioostetricheprpc.it)

**In calendario:**

Collegio Interprovinciale delle  
ostetriche di Parma e Piacenza



## LABORATORIO PROFESSIONALE

**MARTEDI' 20 FEBBRAIO**

**DALLE ORE 14.30 ALLE ORE 17.00  
SUL TEMA**

**PERINEO E GRAVIDANZA**

*(Ost. Francesca Rolli e Ost. Marta Marziani)*

Il laboratorio è gratuito, senza crediti ecm.

Sede del laboratorio: sede del Collegio in P.le  
Sisto Rosa Badalocchio 9/B Parma

**ISCRIZIONI ENTRO E NON OLTRE IL  
15.02.2018 inviando e-mail a  
[info@collegioostetricheprpc.it](mailto:info@collegioostetricheprpc.it)**

Il laboratorio è aperto ad un massimo di 20  
partecipanti.

## **CONGRESSO DI CATEGORIA 2018 MODENA**

E' stato confermato il Congresso di Categoria a Modena, sede del Coordinamento Regionale Collegi ER, nel mese di ottobre 2018. Probabilmente le date saranno 5-6 ottobre ma vi daremo conferma. L'argomento stabilito è il **BRO**.

## **ASSEMBLEA DELLE ISCRITTE**

Martedì **23 gennaio 2018 alle ore 15.30** presso la sede del Collegio vi sarà assemblea ordinaria delle iscritte.

## **NUOVO GIORNO APERTURA SEDE COLLEGIO**

La sede del Collegio rimarrà aperta al pubblico il **primo e il terzo martedì di ogni mese**, dalle ore **15.30 alle ore 17.00**.

Il Collegio rimarrà chiuso dal 23.12.2017 al 07.01.2018, il 2 aprile 2018 e dal 30.07.2018 al 02.09.2018.

- **LUNEDI' E GIOVEDI' DALLE ORE 14.30 ALLE ORE 17.00 (escluso festivi e mese di agosto) il numero contattabile è : 370.3536228.**
- Per informazioni, comunicazioni, appuntamenti e/o chiarimenti rimane la possibilità di inviare e-mail a : [presidenza@collegioostetricheprpc.it](mailto:presidenza@collegioostetricheprpc.it) oppure [coll.ostetricheprpc@arubabec.it](mailto:coll.ostetricheprpc@arubabec.it)
- Per iscrizioni ai corsi utilizzate invece e-mail: [info@collegioostetricheprpc.it](mailto:info@collegioostetricheprpc.it)

## **PIANO ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA**

Trovate sul sito del collegio [www.collegioostetricheprpc.it](http://www.collegioostetricheprpc.it) la pubblicazione del nuovo piano trasparenza e anticorruzione, inviatovi anche via e-mail.

## **CONTRATTI**

Il Consiglio Direttivo, dopo aver vagliato diversi preventivi, ha deliberato:

- Impresa di pulizie La Verde, contratto triennale, salvo accorpamento. Passaggio settimanale in sede, fornitura detergenti e materiale
- Avvocato LaMalfa Roberto, contratto triennale, salvo accorpamento, come responsabile piano trasparenza e corruzione, responsabile privacy e anche legale del Collegio per consulenze o interventi
- Commercialista Giulia Molinari Tosatti, contratto annuale, per gestione contabilità del Collegio e attività di segretariato riguardo alla tenuta di registri contabili, fatture e adempimenti
- Equitalia, convenzione annuale, per riscossione quote iscritte

## **LIBERE PROFESSIONISTE**

Come da indicazione inviata nel mese di ottobre abbiamo pubblicato i nominativi in ordine alfabetico e i recapiti delle libere professioniste del nostro Collegio, che hanno inviato i propri dati. Questo per permettere a tutti i cittadini, in maniera trasparente, di conoscere quali sono le professioniste che operano in regime appunto di libera professione.

Ovviamente chi volesse aggiungere o rimuovere il proprio nominativo può scrivere a: [presidenza@collegioostetricheprpc.it](mailto:presidenza@collegioostetricheprpc.it)

## **QUOTA ANNUALE 2018**

Abbiamo stipulato convenzione con Equitalia, come lo scorso anno.

Ad ogni iscritta arriverà (10 giorni prima della scadenza) per posta prioritaria il Bollettino RAV di Pagamento per la quota albo 2018.

La quota è invariata di 120,00 €.

Per le colleghe pensionate la quota è di 90,00 €. In questo caso occorre comunicare al Collegio (attraverso e-mail) data del pensionamento per poter modificare quota per Equitalia.

Il pagamento può essere fatto tramite: sportelli Equitalia, canali online, uffici postali e bancari mediante modello RAV, reti convenzionate e procedura PagoPa.

**NON VERSATE SUL CONTO DEL COLLEGIO MA ESCLUSIVAMENTE CON RAV EQUITALIA CHE VI ARRIVERA'.**

Eventuali solleciti e successiva cartella esattoriale sono inviati direttamente da Equitalia. Nel caso in cui non venga versata la quota entro il 31.12.2018, nonostante gli avvisi di sollecito, avverrà cancellazione dall'albo per morosità.

Vi ricordo l'obbligo di comunicare al Collegio di appartenenza qualsiasi variazione di domicilio/residenza e l'obbligo della quota di iscrizione per poter esercitare la professione ostetrica ed accedere ad eventuali concorsi e bandi.



La Presidente

*Luca Gelli*